

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio
In numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

La Propaganda

organo regionale socialista

REDIZIONE E AMMINISTRAZIONE

Largo dei Bianchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi alle Spille Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di ciascuna riga: 1° pagina L. 0,50 - 2° pagina (dopo la firma del gerente) L. 0,30 - Avvisi economici cent. 8 la riga (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Votate E T T O R E C I C C O T T I

Oggi l'Italia darà un'altra grande prova della bassezza morale alla quale i governi sabaudi l'hanno ridotta. In tutta la nazione la scelta dei rappresentanti politici sarà fatta fra coloro che meglio sanno trafficare, che più affidano come sollecitatori di favori, che con maggior prodigalità profonderanno denaro nelle tasche dei cittadini elettori.

I candidati non hanno programmi; ma gli elettori non chiedono tanto. Gli uni degli altri.

La nuova Camera quindi non potrà essere differente da quella ora disciolta: la quintessenza di tutta l'incoscienza boriosa, la vanità presuntuosa, la disonestà e la vilta nazionale.

In qualche raro paese un nucleo sopravvissuto d'indomiti legionari combatte ancora la buona battaglia. Primi tra questi i collegi di Corato e di Vicaria.

A Corato le organizzazioni operaie affermano il principio e l'azione sindacalista, votando il nome di Arturo Labriola. A Vicaria si combatte per il socialismo schiettamente sovversivo contro la caparbia associazione delle autorità coi malviventi.

In questi collegi è riposta ogni speranza della parte giovane e sana del paese.

Negli altri, si combatte per educare, non per vincere.

Noi combattiamo con tutto l'ardore quest'altra battaglia, sicuri del trionfo, qui in Napoli, che ai forti non può contrastarsi.

Ma sicuri altresì che un episodio elettorale, nefasto o lieto che sia, abbia assai limitata importanza per fini rivoluzionari cui mira il proletariato socialista.

CICCOTTI ACCETTA

e vuole che la vittoria in Vicaria sia vittoria di popolo

Ettore Ciccotti, di fronte al nobile esempio di cosciente fermezza dato dal proletariato napoletano, ha vinto le ultime riluttanze ed ha consentito pienamente alla nostra lotta. Egli ci comunica tale suo consenso con questa nobile lettera che onora lui e che dovrà essere per la parte popolare di Vicaria il più forte sprone a lottare ed a vincere.

Il nostro amico vuole che quella di oggi non sia vittoria sua, ma vittoria del popolo. Egli vuole che in questa lotta scompaia la persona e resti l'idea che dalla persona è rappresentata.

Quanti comprenderanno questo nobile esempio, nel paese delle sfrenate ambizioni ed in questo Saturnale della vanità e dell'affarismo?

Auguriamo che quelli i quali lo comprendono siano la maggioranza. Auguriamo di poter telegrafare questa sera a Ciccotti che sull'ottavo collegio di Napoli, ha, nel suo nome, trionfato il socialismo.

Ecco la lettera di Ettore Ciccotti:

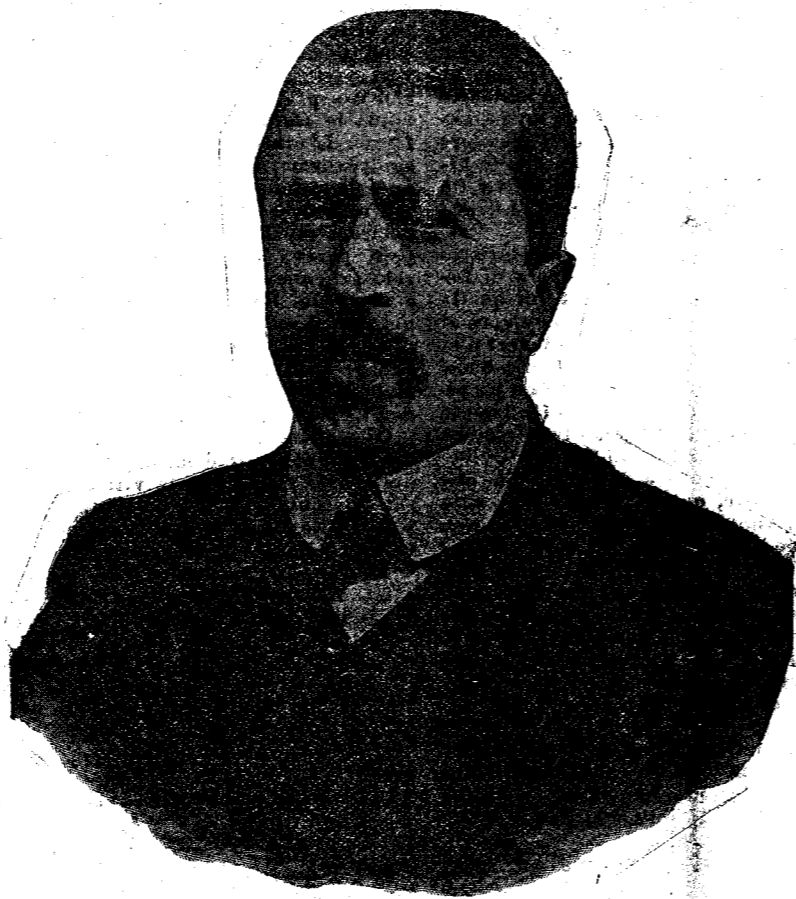
Egredi amici,

Grazie, anzitutto, del vostro gentile telegramma nel quale mi dite del pubblico comizio, ove migliaia di cittadini hanno acclamato il mio nome inneggiando al socialismo.

Ed lasciate che di quest'ultima cosa, appunto, io mi rallegri e congratoli, come di manifestazione confortante per la nostra fede, e le nostre più vive speranze. Quanto al mio nome, io certo debbo essere lieto di vederlo associato ad una tale esternazione, come del gentile sentimento che lo fa ricordare; ma esso è cosa ben secondaria rispetto al movimento con cui è stato festeggiato e che avrà più sicuro e più vitale il suo svolgimento, quanto più sarà indipendente da questo o quel nome.

Malgrado le mie ripetute lettere, ove, per molte buone ragioni accennate o spiegate, io dichiaravo di non poter riproporre la mia candidatura, voi avete voluto mantenerla.

Ed io non posso impedirvi di adoperare il mio nome al conseguimento di un legittimo fine politico. Interpreti anzi la cosa nel senso che voi e i cittadini promotori della candidatura abbiate creduto che, pel collegio di Vicaria, rivendicarsi delle sovrappassioni del 1904 sia cosa indipendente dalla mia volontà e tale da potersi compiere con o senza o contro il mio consenso. Ma, se è così, tanto più è fuor di luogo invocare il mio intervento; un intervento, che, secondo me, menomerebbe oltre di me anche - e sarebbe il peggio - il significato della lotta.



Il conte si è ritirato

Piscicelli è andato via lasciando sul terreno alcune penne maestre della sua vanità e qualche biglietto da mille. Buon viaggio e che dio l'abbia in gloria.

Un sollazzo di meno per noi che avremmo visto con tanto piacere, oggi, il conte in giro con i suoi arzigorri e cercar con la punta della spada i 73 voti che gli destinava Vicaria!

Conquistati i seggi

Elettori di vicaria!

Gli avversari, abilissimi nel lavoro di pastetta, vogliono con la frode strappare la vittoria.

Se volete far rispettare la vostra volontà, se volete la tutela dell'urna che è sacra, svegliatevi presto e conquistate i seggi votando per i seguenti candidati:

- 1. frazione d' Ambra Domenico Borrelli Franco Paolo Aragno Stefano
2. frazione Cacoza Domenico De Carlo Emilio Camerlingo Raffaele
3. frazione Corona Giovanni Cafaro Giuseppe Fasulo Silvano
4. frazione Fiore Nicola Funeroli Michele Francesc Domenico
5. frazione Luongo Fortunato Liguori Edoardo Martinelli Giovamb.
6. frazione Di Meglio Ciro Miglicci Silvio Oliva Alfonso
7. frazione Pagliuca Michelangelo Portanova Raffaele Gatti Giovanni
8. frazione Saraco Gabriele Salomone Salvatore Sgaraglia Raffaele
9. frazione Rispoli Eugenio, Valenziano Alfredo Scarano Salvatore

I COMIZI

E' impossibile fare la cronaca dei comizi e delle dimostrazioni in tutti i luoghi dell'ottavo collegio nell'ultima settimana. Numerosissimi sono stati i comizi e tutti seguiti da dimostrazioni imponenti, in cui la popolazione napoletana ha saputo ritrovare l'entusiasmo e l'energie che sembravano da un pezzo sopiti. In tutti i comizi si è parlato del programma socialista dai nostri compagni e si è fatta, della buona propaganda. Anche qualche rappresentante di partito affine ha voluto parlare in favore di Ciccotti - la cui vittoria non potrà mancare - perchè forse nauseato dello spettacolo indegno che danno in questo collegio socialista i partiti dell'ordine.

La camorra, i carabinieri e la polizia

E' l'altra sera, mentre uno degli oratori parlava della candidatura Ciccotti avanti a diecimila persone, dal balcone d'un circolo di mala vitelettoriale si gettarono dei proiettili e due sedie sulla folla, proditoriamente.

La folla non appiccò il fuoco alla casa e non fece giustizia sommaria dei provocatori perchè i nostri amici lo impedirono, non volendo compromettere la vittoria di oggi.

Il delegato ed i carabinieri salirono sul circolo, ma si guardarono bene dal toccare un solo dei gentiluomini che capitano dal famigerato Sivo furon trovati laseh, sebbene vi fossero dei feriti ai Pellegrini. E' a credere che abbiano brindato insieme colossali alla vittoria del candidato di Plutone.

Perchè qualche ora dopo i carabinieri (nobile gara coi poliziotti d'una volta!) si lanciarono con tanta rabbia sui dimostranti socialisti, che sembravano ubriachi.

Il signor Arlotta e i suoi buoni elettori

A proposito di un discorso elettorale Un articolo di Ettore Ciccotti

Nel povero ambiente politico napoletano il deputato Arlotta è una figura tipica; sintomo e strumento, com'è, di quella incoscienza e semi-incoscienza politica e di quella pretensosa ignoranza piccolo-borghese, in cui si adagia tanta parte del Mezzogiorno e che, guardando ogni problema dal suo lato più superficiale e convenzionale, non riesce ad andare a fondo di alcuno di essi.

Di questa e con questa specie di politici repugna trattare.

Ma, poichè una recentissima e caratteristica discorsa del sig. Arlotta, viene, con intenzione speciale, diffusa e strombazzata dalle colonne dell'amico Mattino, varrà forse la pena di fermarvi un momento. Non per discuterne: dispensa dal farlo il cappello, con cui si chiarisce che il ciclo politico dell'Arlotta comincia, si svolge e continua o si compie dagli abbracciamenti di Guglielmo Capitelli e di Rocco De Zerbi a quelli del sig. Scarfoglio; un tale programma bellicoso non è nuovo dunque, e si hanno tutti gli elementi per valutarlo.

Se poi gli aggruppamenti nazionali, nell'evoluzione della civiltà, rappresentino una fase che sta per essere superata, o possano ancora trovare una giustificazione e una funzione rispondente a' tempi nello sviluppo delle energie civili o delle forze militari; e se, sulla stessa base e nei limiti del nazionalismo, si rafforzino bene le nazioni e se ne preparino quella disciplina e quell'elevazione morale, che son più promettenti anche delle armi, coll'avvezzarli a vivere civile da certi giornali e da certi pulpiti; - questi ed altri problemi non sono cose da discutere proprio in questo momento col sig. Arlotta e con i bottegai, da' quali egli attende il voto e che glielo daranno indipendentemente da ogni veduta politica.

Vale la pena di limitarsi a richiamare alcuni dati di fatto, fermarsi quasi ad alcune rettifiche.

Il sig. Arlotta si indica alla gloria dell'avvenire e alla benemerenzia presente come auspice e artefice della difesa nazionale. Il vero è che il sig. Arlotta può meglio rivendicare il merito di avere incitato a spendere molto per lo scopo a cui accenna: non può con pari fortuna rivendicare i tentativi veramente seri, positivi, insistenti per l'impiego migliore e veramente efficace di quelle spese. Sono stati piuttosto i partiti sovversivi - o quelli che una volta si chiamavano così, prima che una parte di essi ammorzasse la sua tinta - sono stati piuttosto, i partiti sovversivi ad esercitare questa funzione, per quella generosa inconseguenza che viene dalla ribellione del senso morale o dal desiderio di temperare gli'inconvenienti di un momento politico inevitabile.

E valgono i fatti:

1° Già dal 1901 il Parlamento votò per la rinnovazione dell'artiglieria 141 milioni; una somma non lieve e tutto quanto parve allora sufficiente al bisogno. Chi più o prima di Sylva Viviani, sino a poco fa benemerito collaboratore militare dell'Avanti!, ha scritto e reclamato per il migliore impiego di quella somma, in parte spreca, in parte non ancora spesa? Non certo il sig. Arlotta.

2° Quando noi proponemmo un progetto di riordinamento dell'esercito, trovato degno di tutta l'attenzione anche da tecnici di molta competenza, e che, con maggior economia si difendeva meglio agli scopi di eventuale difesa del paese, non certo il sig. Arlotta si unì a noi.

3° Nel processo Ferri-Bottolo, che fu il preludio e la causa determinante dell'inchiesta sulla marina, noi eravamo all'accusa, il sig. Arlotta era testimone a difesa.

4° Quando le anime rette di Gerolamo Giusso e di Leopoldo Franchetti denunziarono con fermezza le piaghe dell'Amministrazione della marina, fu proprio il signor Arlotta a ritrovare la nota lepiciiana, per cui, quando si denunziavano malanni della vita napoletana, si deve strepitare pel buon nome di Napoli, e, quando si mostrano le piaghe della marina, bisogna ribellarsi, in nome dell'onore della marina, ente che pure può vivere solo in quanto si eliminano

quelli che ne impediscono la retta funzione. Ma, se il sig. Arlotta arriva a consentire che si denunzi il peccato, ha cuore troppo tenero e si commuove quando si pensa e si cerca quello che pure dev' esservi: un peccatore!

Certo il sig. Arlotta è uomo di molta agilità, e ne dà più oltre prova, quando offre un altro blocco pel suo monumento, indicandosi alla benemerenzia pubblica per avere investito de' capitali negli stabilimenti industriali della Zona franca, dopo la legge speciale per Napoli. Se avesse aggiunto che si associò a lui, tra gli altri, il conte Raggio, uomo di affari intelligentissimo ed acutissimo che non pensò mai a rovinarsi per soverchia filantropia verso il Mezzogiorno, avrebbe dato un più adeguato concetto del fatto suo. E se, del resto, gli industriali, che investono capitali nella Zona franca non dovessero fare buoni affari, sarebbe evidentemente improduttiva di effetti e contraddittoria al suo scopo quella legge per Napoli, a cui il sig. Arlotta forse cooperò come la mosca della favola al lavoro dell'aratro.

Giacchè - per chi non vuol rinnegare la storia - la legge per Napoli seguì, cronologicamente e logicamente all' Inchiesta Saredo, e l'Inchiesta Saredo venne fuori, come un fatto inevitabile, dal processo Propaganda-Casale.

E, al suo collega in deputazione Casale, il sig. Arlotta non dette mai, credo, molti fastidi. Ancora il 3 luglio 1900 (Atti parlamentari, Sez. XIX, vol. I pag. 122) il

cesso, a testimonianza di cooperazione politica, presentavano insieme interpellanze. Di una sola cosa ha merito la discorsa del signor Arlotta, dell'accennare come, per difendere da ipotetici pericoli stranieri le casse, bisognerà cominciare dal vuotare le tasche; in modo che, venendo quegli ipotetici invasori, abbiano la meritata delusione di trovare vuote quelle casseforti, di cui il signor Arlotta predica la difesa. Ma a quali nuove tasse egli pensa? E a carico di quali classi della popolazione? E vi sarà in Italia, margine per nuovi aggravii di tributi? E resterà modo di sopprimere alle crescenti esigenze di servizi civili, e soprattutto all'istruzione popolare?

Su questo punto il sig. Arlotta avrebbe fatto bene ad essere più chiaro, più categorico, più particolareggiato. Tanto, i bottegai di S. Giuseppe e Portici lo avrebbero votato lo stesso!

Soltanto riuscirebbe più facile ridurli al silenzio, quando strepiteranno per le nuove imposte destinate a soddisfare gli ardori bellicosi del loro rappresentante!

Ettore Ciccotti.

A Milano, i sindacalisti e gli anarchici hanno impedito a Tarati di parlare.

Il Tempo, l'Avanti, i giornali dell'ordine han gridato allo scempio della libertà oratoria, e han chiamato alla vendetta. La prosa faribonda del Tempo, quella adirata dell'Avanti son ribollite di incantamenti alla villosa che il magistrato avrebbe potuto rilevare del deli e fregiare del titolo di reato. Ma il socialismo italico non manca di risorse. Un richiamo del Tempo alla Questura è bastato a far dimenticare al magistrato l'eccezionale fattaccio e a scaraventare l'orde poliziesche sul manipolo dei fischiatori. Sessanta ne furono arrestati: il giorno dopo che il Tempo ebbe ricordato alla Polizia il suo dovere di intervenire, di agire. Il coraggio non esiste nei riformisti che dietro i cordoni dei poliziotti, invocati e ottenuti. Ma li assistono anche nelle redazioni dei giornali nelle quali manipolano e pronunciano il vocabolo leppa contro quanti non vogliono subire, le loro vigliaccherie ideali; o vi perpetrano questo oltraggio alla civiltà ellenica: de' faire Turati un masso adiacco - come sull'Avanti!

Quanto ai giornali dell'ordine benpensanti che sono in tutti i partiti e per quelli che ne son fuori si risparmiò la smorfietta del disdegno. Gli arlatori di Milano han ragionato diritto e semplice. Poichè un Tarati, un Treves, - e lo fa dappertutto il socialismo ufficiale - nei comizi riscaldano le loro animucce di facchi rivoluzionari e te li spengono poi alla Camera o nelle organizzazioni, le nostre grida e i nostri fischi portino rimedio, almeno allo scacco di un tal mentire.

E' poco, d'accordo. E' ingenuo, anche: perchè fingere di ignorare che la coscienza d. un riformista è tutta contestata e foderata di menzogna.